

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA STAMPA

Lunedì 04 ottobre 2010

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

RAGUSA-CATANIA

Antoci: nessun intoppo. Si procede secondo programma

●●● Nessun inghippo per il rad-doppio della Statale Ragusa-Cata-nia. Lo afferma il presidente della Provincia, Franco Antoci. «A nome del comitato che segue l'iter - dice Antoci - posso assicurare che ri-spetto al cronoprogramma stabili-to con Anas e ministero delle Infra-strutture non ci sono intoppi. Ab-biamo la certezza della delibera del Cipe che assicura la copertura fi-nanziaria di parte pubblica che am-monta a 480 milioni di euro e, quin-di, al momento non ci sono freni o intoppi al processo di individua-zione del concessionario. D'intesa col comitato, abbiamo anche stabilito di programmare incontri a Roma per i prossimi giorni presso l'Anas e il ministero delle Infrastrutture per seguire passo dopo passo tutto l'iter per pervenire all'individua-zione del concessionario».

EDILIZIA SCOLASTICA. Saranno utilizzate strutture modulari in un'area di proprietà comunale

Nuova sede della Ragioneria Santa Croce, si accelera l'iter

Per quest'anno la Provincia non è stata in grado di accendere altri mutui. Le classi in cui sono attualmente ospitati gli studenti sono inadeguate.

Marcello Di Grandi

SANTA CROCE CAMERINA

●●● Entro il prossimo anno la nuova sede distaccata della Ragioneria di Santa Croce realizzata con strutture modulari, un'un'area messa a disposizione del Comune, sarà pienamente operativa. Per quest'anno la Provincia non è stata in grado di accendere ulteriori mutui. Il finanziamento previsto è inserito, tra l'altro, nel piano triennale delle opere pubbliche per un importo complessivo pari a 600 mila euro. "Di questa situazione - precisa l'assessore provinciale all'edilizia scolastica, Giuseppe Giampiccolo - il primo cittadino di Santa Croce Camerina era al corrente, avevamo già

avuto modo di affrontare la problematica ed avevo chiarito che nonostante questo ritardo i miei uffici stavano lavorando alacremente per terminare quanto prima la progettazione. A tal proposito vorrei rassicurare anche il dirigente scolastico che entro la fine dell'anno il progetto definitivo sarà

completo, nel frattempo si procederà all'approvazione del piano triennale delle opere pubbliche 2011, in cui verrà naturalmente inserito questo intervento". Sulla vicenda interviene anche il Consigliere Provinciale Salvatore Mandarà che ha seguito l'iter sin dagli inizi, facendosi promotore del

reinserimento della struttura nel piano triennale delle opere pubbliche. "La nuova sede del Fabio Besta - precisa Mandarà - è un intervento programmato in tempo, la cui progettazione esecutiva è quasi al termine e vedrà, quindi, senza ombra di dubbio, l'inizio dei lavori nel 2011; non credo dunque siano necessarie sterili polemiche o "pressioni" di alcun genere, basterebbe solo quel pizzico di buon senso, che a volte viene meno, come quando si presentò il problema dei riscaldamenti e che fu risolto nell'imminente. Il primo cittadino Lucio Schembri è comunque preoccupato. "Le classi sono anguste e tutti gli spazi disponibili inclusa un'area del museo civico sono state occupate. La progettazione e i lavori devono iniziare nel più breve tempo possibile altrimenti la ragioneria sarà costretta a ridimensionare il numero degli iscritti". (MDG)

RAGUSA. nomine dirigenti Ap e polemiche

Rosso si rivolge alla magistratura

RAGUSA. Non ci sta il dirigente della Provincia, Nitto Rosso, alle accuse lanciate da Italia dei valori. E dopo il je accuse del coordinatore dipietrista, Giovanni Iacono, che aveva sollevato perplessità sul fatto che i nomi dei dirigenti a tempo determinato a palazzo di viale del Fante fossero già stati annunciati da tempo, replica per le rime.

"Vorrei rilevare che anch'io, così come altri - afferma Rosso - ho il diritto di meritare, ho il diritto di arrivare primo di altri, per i miei meriti, che ho conquistato legittimamente e grazie ai miei studi ed a tanti sacrifici sostenuti nel tempo. Nel 2006 dopo una intensa ed esaltante esperienza professionale ho partecipato ad un bando pubblicato sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana per la direzione generale della Provincia regionale di Ragusa che era stata lasciata scoperta da un dirigente che aveva optato per altro incarico. Sono stato scelto tra altri partecipanti perché il mio curriculum era migliore, ricco di esperienza che lo qualificavano sia nell'ambito privato, sia nell'ambito pubblico. Non v'è dubbio che l'esperienza maturata da direttore generale dell'Ente Provincia, ha contri-

buito, successivamente, ad accrescere ulteriormente non solo le mie professionalità, ma anche il mio curriculum. Quale torto mi si può contestare dunque di avere sempre lavorato e meritato? Se il consigliere Iacono non avesse creduto alla legittimità della procedura di nomina, allora come adesso, ben avrebbe potuto eccepire la validità avanti al Tar ovvero avanti ad altre autorità competenti, come la Corte dei Conti, garantendomi anche la possibilità di un contraddittorio. Invece s'è ben guardato dal farlo, perché egli sa con certezza di sbagliare, ma nutre quella logica, perversa, di alimentare sempre il dubbio, di infangare l'onore e la credibilità delle persone, nel contesto dell'agone politico laddove non si corrano rischi di smentite, e soprattutto non perde mai nessuno. Al consigliere Iacono non interessa confutare il dato giuridico, bensì fare politica attraverso la strumentalizzazione di un falso dato giuridico, come la presunta illegittimità di una procedura, per potere attaccare discorso su qualche blog. Ho deciso senza alcun insingimento di rivolgermi alla magistratura".

G. L.

**L'ex
direttore
generale
della
Provincia
regionale di
Ragusa non
ha gradito
le dichiara-
zioni del
consigliere
Giovanni
Iacono in
merito alla
determina
del
presidente
Franco
Antoci**

PROVINCIA. Lo annuncia uno degli incaricati

Nomina di dirigenti Il caso rischia di finire davanti ai giudici

■■■ Nitto Rosso, uno dei tre dirigenti incaricati dal presidente della Provincia Franco Antoci dopo la selezione pubblica (gli altri due sono Giancarlo Migliorisi e Pina Di Stefano) non ha gradito le accuse lanciate da Gianni Iacono il quale aveva sostenuto che i prescelti avevano avuto un vantaggio per incarichi avuti in precedenza chiedendo l'annullamento della selezione. Rosso in un nota annuncia di rivolgersi alla magistratura perché "al contrario del consigliere Iacono quando ritengo che la legge è stata violata, sussiste un obbligo in capo al cittadino di denunciare i fatti alle autorità competenti". Nitto Rosso afferma: "Anch'io, così come altri, ho il diritto di meritare, ho il diritto di arrivare primo di altri, per i miei meriti, che ho conquistato legittimamente e grazie ai miei studi ed a tanti sacrifici sostenuti nel tempo. Non v'è dubbio che l'esperienza maturata da Direttore Generale dell'Ente Provincia, ha contribuito, successiva-

mente ad accrescere ulteriormente non solo le mie professionalità, ma anche il mio curriculum. Quale torto mi si può contestare dunque di avere sempre lavorato e meritato? Se il Consigliere Iacono - dice Rosso - non avesse creduto alla legittimità della procedura di nomina, allora come adesso, ben avrebbe potuto eccepire la validità avanti al Tar ovvero avanti ad altre autorità competenti, come la Corte dei Conti, garantendomi anche la possibilità di un contraddittorio". (GN)

GIANNI MARCIA

Raccoglie tanti no il progetto del presidente della Regione Lombardo di abolire gli enti intermedi

Province ancora molto utili

Invocate deleghe concrete: si potrebbero cancellare gli Ato rifiuti e acqua

Antonio Ingallina
RAGUSA

Province addio? L'intenzione del presidente della Regione Raffaele Lombardo sarebbe questa. E lo ha detto a chiare lettere nel giorno in cui ha presentato all'Assemblea regionale il suo quarto governo. Anzi, l'abolizione delle Province, per Lombardo, è una delle priorità di questo quarto governo.

Discorso chiuso, quindi? Possiamo dire addio all'ente di viale del Fante? Sulla carta sarebbe così. I fatti, però, devono ancora essere scritti e, quindi, la possibilità che si tratti solo di un annuncio resta intatta. Anche perché, sia a Roma che a Palermo, si è parlato più volte di cancellare gli enti intermedi. Si è, però, solo parlato. Di azioni non ne sono state messe in campo manco una.

Le reazioni all'annuncio di Lombardo, però, in casa nostra non mancano. E molte di queste leggono nella nuova idea del governatore (che è stato presidente della Provincia di Catania) l'intenzione di penalizzare ancora una volta le realtà più piccole, com'è la nostra per favorire le aree metropolitane. L'idea di abolire le Province viene abbinata a quella di eliminare i Consorzi Asì, accorpando quello ibleo a Catania. Una proposta che sta creando non pochi malumori, perché vi

si legge in modo chiaro la volontà di penalizzare un territorio effervescente come quello ibleo. C'è anche chi abbina la proposta riguardante le Province con il Piano paesaggistico. Insomma, la chiave di lettura è univoca: è solo un altro tentativo di penalizzare chi non ha il potere delle aree metropolitane.

Chi è direttamente interessato, come il presidente della Provincia Franco Antoci, bocciata senza mezzi termini l'idea di Lombardo: «Questi enti – afferma – svolgono un ruolo insostituibile». Invece dell'abolizione, Antoci chiede compiti maggiori e più pregnanti, a cominciare da quelli che oggi svolgono gli Ato, sia idrico che dei rifiuti. Ma pensa anche a «formazione professionale, trasporti, lavoro». Insomma, altre attribuzioni in grado di riempire di contenuti un ente, che, ritiene Antoci, può svolgere ancora un ruolo importante.

Bocciata, altresì, l'idea dei consorzi tra Comuni. Perché significherebbe moltiplicare gli enti, facendo crescere i conti. Senza dire che si snaturerebbe anche gli stessi confini pro-

vinciali dei territori. E la dimostrazione si è avuta con i consorzi turistici: a quello ragusano hanno aderito comuni del Catanesi e del Siracusano.

L'idea non piace neppure alla consigliere comunale Sonia Migliore, presidente dell'associazione «Ragusa futuro», che la liquida come «una boutade propagandistica e demagogica». Anche per Sonia Migliore, invece, «le Province potrebbero e dovrebbero svolgere un ruolo di collante e di intermediazione tra le competenze comunali e quello regionale». Bocciatura totale per il consorzio tra i comuni: «Sarebbe un ennesimo carrozzone, inutile per competenze e carattere decisionale».

La consigliere comunale sposa l'impressione generale sulla penalizzazione delle realtà minori. «Ho la netta sensazione – afferma – che la tendenza sia quella di smembrare alcune realtà, come quella iblea, per dileguarne le potenzialità in favore di tre-quattro grandi poli». Tutto ciò porterebbe a «disperdere il lavoro, la produttività e la sintonia di sviluppo della nostra provincia, che diventerebbe l'estrema periferia di Catania».

Sonia Migliore ritiene, di contro, che «le Province vanno salvaguardate e potenziate con l'affidamento di vere funzioni decentrate, che, mantenendo

le nostre risorse economiche e umane, possano occuparsi delle politiche degli alloggi popolari, di quelle dello smaltimento dei rifiuti, della gestione delle acque, di grandi infrastrutture e dei trasporti». In questo modo, sottolinea, si avrebbe «un'unica regia di sviluppo del territorio con uno spallamento dell'impossibile burocrazia regionale che logora in maniera devastante l'intero sistema dell'economia iblea».

Sonia Migliore:
«**Si vogliono
smantellare le
nostre aree
produttive»**

Dopo l'annuncio di Lombardo. Intervento di «Ragusa Futuro»

Province in soffitta? La Migliore contraria: «Vanno salvaguardate»

■■■ Anche Sonia Migliore, presidente di Ragusa Futuro e consigliere comunale, è contraria all'abolizione delle Province. In una nota la consigliera dice che la proposta del Presidente Lombardo è "una boutade propagandistica e demagogica tendente a velare il reale tentativo di ridisegnare la Sicilia, in un quadro di accentramento dei poteri regionali e dell'appropriazione indebita di alcuni territori in favore di altri, sotto le menite spoglie delle grandi riforme.

Non spacciamo per grandi riforme, l'appropriazione dei territori altrui. E la Migliore aggiunge: "Questo "disegno" mi fa molto meditare e mi inquieta, se penso al disegno di legge delle Asl che prevede "di fatto" lo smantellamento delle nostre aree produttive e meritorie, con uno pseudo accorpamento con l'Asl di Siracusa. Mi inquieta molto il destino del nostro aeroporto di Comiso che diventerebbe assolutamente ed in via definitiva "succube" di quel-

lo di Catania". Per Sonia Migliore le Province regionali non solo vanno salvaguardate, ma vanno potenziate in un affidamento di vere funzioni decentrate: "Libereremo in un sol colpo, la Sicilia, dalla presenza inutile degli ATO (rifiuti e idrico) degli IACP, dei Consorzi di Bonifica, con il risultato di avere un'unica regia di sviluppo del nostro territorio, con uno snellimento dell'impossibile burocrazia regionale che logora in maniera devastante l'intero sistema dell'economia iblea. Mi auguro - conclude Sonia Migliore - che il nuovo Governo regionale, composto da forze politiche che si ritengono innovative e progressiste, non siano complici di questo ulteriore danno che la Provincia di Ragusa inevitabilmente subirebbe". (GN)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Sviluppo rurale per rilanciare l'economia

Chiaramonte Gulfi. Con la vecchia programmazione del Psr realizzati 550 insediamenti per giovani imprenditori

CHIARAMONTE GULFI. Il Piano di sviluppo rurale può garantire il rilancio dell'economia agricola in provincia di Ragusa. Basti pensare che la misura della vecchia programmazione del Psr ha consentito di realizzare, solo per l'area iblea, ben 550 insediamenti per giovani imprenditori. Sono i numeri snocciolati, sabato pomeriggio, dal direttore dell'Ispettorato agrario di Ragusa, Giorgio Carpenzano, durante il convegno sulle occasioni di inserimento per i giovani in agricoltura, tenutosi all'agriturismo "Valle di Chiaramonte", in occasione della prima giornata del "Trofeo di motoaratura", promosso dall'associazione di contrada Morana.

Ad aprire i lavori, dopo i saluti del presidente dell'associazione, Giuseppe Distefano, l'assessore provinciale allo Sviluppo economico, Enzo Cavallo, che ha parlato dell'impegno che la Provincia regionale di Ragusa sta profondendo per cercare di fornire risposte esaustive ad un comparto, quello agricolo, alle prese con una crisi senza precedenti. Il presidente della commissione provinciale Agricoltura, Salvatore Mandarà, ha puntato il dito su tutti quei vincoli, a cominciare dal Piano paesaggistico, che rischiano di limitare, ancora di più, le ipotesi di rilancio contenute anche nel Psr. Ed è stato il capo dell'Ipa, Carpenzano, a fornire le informazioni sulla mi-

sura 112, quella legata, appunto, all'insediamento dei giovani, prosecuzione della 407 riferita alla vecchia programmazione. "C'è stata, con 550 progetti approvati a fronte di erogazioni pari a 20.000 euro per ogni richiesta - ha sottolineato Carpenzano - una ricaduta economica non indifferente per i giovani imprenditori del nostro territorio. Con l'attuale programmazione, però, mentre prima l'aiuto era concesso in maniera semplice, occorrerà operare nell'ambito della cosiddetta progettazione integrata, visto, tra l'altro, che il sostegno sarà raddoppiato in quanto pari a 40.000 euro".

G.L.

GIARRATANA. Il sindaco fa il punto della situazione

Viabilità minore nella zona montana

GIARRATANA. Dopo la riunione della commissione provinciale alla Viabilità sui temi che interessano da vicino la zona montana e in particolare il territorio comunale di Giarratana, interviene il sindaco Pino Lia. "Rilevo che sotto molteplici e diversi aspetti - afferma il primo cittadino - sia venuta a mancare la corretta forma per il modo con cui vengo a conoscenza di un tema che riguarda la viabilità secondaria del territorio montano e di Giarratana; in secondo luogo i temi trattati sono assolutamente nella piena consapevolezza dell'Amministrazione e del sottoscritto perché inseriti nei Piani triennali di cui l'assessore Giaquinta, nominato da poco, sicuramente non era a conoscenza".

Lia riflette, poi, su alcuni aspetti. "È falso che l'Anas - precisa - non abbia operato alcuna manutenzione della strada statale 194; saltuariamente l'azienda interviene con sporadiche manutenzioni, sicuramente insignificanti e insufficienti per la gravi carenze che la strada denuncia, ma pur sempre utili per permettere la percorribilità più agevole specie in alcuni tratti particolarmente pericolosi. La strada, come

ho parecchie volte denunciato, necessita di opere di riqualificazione di notevole portata economica. Inoltre, la Sr 15 Gagliano-Liequa, trasferita al comune di Giarratana, risulta tra le strade regionali declassificate sulla quale grava ricorso al Tar proposto da vari Comuni e sulla cui sorte ancora si attende giudizio. Su tale strada l'Amministrazione comunale ha ottenuto un finanziamento con fondi Cipe, utili alla manutenzione straordinaria, di cui si attende il decreto di finanziamento. Vero è che l'asse portante di questa viabilità secondaria in gran parte viaggia sul sedime dell'ex strada ferrata della ferrovia secondaria e che deve essere ancora completata sia nella parte nord di Giarratana che nelle estremità verso Siracusa e verso la ss 194 bivio Monterosso con annessa rotatoria, ma sono opere, insieme a tante altre del territorio che, spia-
ce ricordarlo, sono già state inserite nel Piano triennale e che nel settembre 2008 sono state presentate alla Regione con un piano di riqualificazione funzionale che prevede 17 interventi (fondi Por). Mi chiedo: dov'è la novità?".

G.L.

«I temi trattati dalla Commissione Ap sono nella piena consapevolezza dell'Amministrazione comunale e del sottoscritto perché sono stati già inseriti nei piani triennali»

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

La polemica

Berlusconi: mi vogliono eliminare “Commissione d’inchiesta sui pm”

Nuovo attacco a Fini: “Sia leale, o si va alle urne”

ANDREA MONTANARI

MILANO — Silvio Berlusconi chiede una commissione d’inchiesta contro i magistrati. «Perché la sovranità è stata trasferita dal popolo ai pm che ci tengono sotto scopa».

Il premier ha chiuso ieri a Milano la festa nazionale del Pdl con toni da campagna elettorale di una durezza senza precedenti. «Dentro la magistratura — ha attaccato dal palco — c’è chi vuole eliminarmi dalla vita politica. Un macigno sulla democrazia, forze che usano la giustizia a fini di lotta politica, per eliminare un protagonista che a loro non va bene, forze che hanno fatto patti con chi sta in politica garantendo loro protezione e per far passare una legge che a loro non va bene». Come il «famigerato» pubblico ministero del processo Mills, Fabio De Pasquale. Lo stesso del processo per le tangenti all’Eni, ricorda con malizia il Cavaliere. «Quello che si è inventato tutto per evitare la prescrizione ed è lo stesso che disse a Gabriele Cagliari che lo avrebbe liberato il giorno dopo e poi è andato in vacanza, mentre Cagliari si è suicidato». I militanti pidiellini rispondono con una ovazione. Berlusconi attacca ancora. «Quelli della P3 sono quattro vecchietti che vengono tenuti dentro finché parlino di Berlusconi». Secondo il premier, infatti, «la domanda di rito dei pm è sempre la stessa: non sai dirmi qualcosa su Berlusconi? Se la risposta è sì, la tua posizione cambia da così a così». La platea si scalda ancora. Dipiù. «Se una legge non piace ai pm, ricorrono alla Corte Costituzionale formata, lo sanno tutti, da 11 giudici di sinistra che sotto la pressione dei pm di sinistra abrogano le leggi». Poi, il premier annuncia ufficialmente quanto aveva anticipato il video di *Repubblica.it*: «È un nostro dovere chiedere l’istituzione di una commissione parlamentare che indagi sui poteri dei pm e su tanti fatti accaduti». Anche sulla giustizia «si verificherà la lealtà degli alleati vicini a Gianfranco Fini, «altrimenti, torneremo alle urne. Faremo una verifica giorno

per giorno».

Berlusconi ha il sorriso tirato, quando arriva con mezzora di ritardo al Castello Sforzesco per chiudere la festa. «Siamo qui ancora insieme — prova a scherzare — anche se qualcuno ha tentato di non farmi venire». Rivelando pubblicamente la veridicità della notizia di un allarme per il rischio di un attentato che il suo staff, invece, aveva cercato in tutti i modi di mettere a tacere. Ma premier si scioglie subito e si scatena in un fuoco di fila di accuse. Evoca lo

spettro del ‘94. Pur non citandolo, si riferisce chiaramente a Oscar Luigi Scalfaro raccontando di un «presidente che chiamò Bossi e gli disse di staccarsi da me altrimenti sarebbe finito nel baratro anche lui». Ne ha per tutti. «Dubitiamo dell’esistenza nel nostro Paese di una vera e compiuta democrazia». Attacca l’opposizione. «Vogliono un governo tecnico per cambiare il risultato delle elezioni». Ironizza, perfino. «La sinistra sa solo dire: ‘mandiamo a casa Berlusconi’», ma è un

problema perché avendone venti, non saprei dove andare». Non demorde: «Vado avanti, non intendo fare nessun passo indietro». Anche se ammette che le polemiche dell’estate dentro il Pdl «hanno dato un’immagine terribile e fatto dimenticare i successi del governo». Passa al contrattacco: «I rifiuti di Napoli hanno un solo nome: Rosa Russo Jervolino». Ce n’è anche per Antonio Di Pietro: «Quando ha detto che aveva ottenuto una laurea vera ho capito che l’università andava riformata». E per Pierferdinando Casini: «Spiace vedere che un professionista della politica come lui dica le stesse cose della sinistra». La platea della festa è in delirio. Obiettivo dichiarato di Berlusconi, se ci saranno le elezioni, è ora quello di «raggiungere la maggioranza del 51 per cento degli italiani». Per questo ha annunciato l’avvio di una grande campagna d’informazione con l’invio di centinaia di migliaia di copia di un libro sui successi del suo governo nelle case degli italiani. E che il premier si stia preparando al voto è confermato anche dal fatto che ieri ha rilanciato l’azione dei «promoters della libertà», che dovranno tenersi pronti in tutte le 61 mila circoscrizioni elettorali italiane.

Festa del Pdl

**Falsi allarmi e contestazioni al Cavaliere
“Qualcuno ha tentato di non farmi venire”**

MILANO — «Eccoci qua, anche se qualcuno ha tentato di non farmi venire...». Il comizio del premier Silvio Berlusconi, ieri alla festa del Pdl di Milano, inizia in ritardo: la battuta è riferita ad alcune minacce telefoniche, ritenute comunque inattendibili dalla questura. Treragazzilo hanno poi contestato mentre parlava dal palco, gridandogli «Vai in galera» mentre sosteneva la necessità di indagare sui poteri dei pm di Milano: sono stati allontanati dalla folla e identificati dalla Digos. Un 17enne è invece rimasto ferito nell’esplosione della polvere di un petardo che si era portato dietro e stava tentando di disinnescare: anche lui è stato identificato, insieme agli amici coi quali si trovava.

Berlusconi, affondo anti magistrati «Ora commissione d'inchiesta»

«De Pasquale pm famigerato». E ai finiani: leali o si vota. L'Anm: non ci intimidisce

MILANO — Un nuovo attacco alla magistratura. Durissimo. Il premier Silvio Berlusconi «chiude» la festa nazionale del Pdl a Milano, ma «apre» alla possibilità di elezioni anticipate. Utilizzando tutto l'armamentario indigesto, non solo alle toghe, ma al presidente della Camera, Gianfranco Fini. A parti-

noscenza delle famiglie tutte le buone cose che ha fatto il governo». Obiettivo: raggiungere il 51 per cento dei voti.

È un premier cupo quello che si presenta sul palco del Castello Sforzesco. Chiuso in se stesso. L'area è blindata come non mai. Problemi di sicurezza. Tanto che la presenza del premier resta incerta fino all'ultimo minuto. «Non viene». «Farà una telefonata». Ma Berlusconi vuole esserci («Anche se qualcuno ha tenta-

to di non farmi venire» sono le prime parole del premier). Vuole rassicurare il suo popolo. Ma vuole rispondere anche alla Lega che con Roberto Maroni ha posto un ultimatum temporale al governo. E a Gianfranco Fini che 24 ore prima aveva detto no a qualsiasi «riforma anti-magistrati».

«Vogliono farmi fuori, eliminarmi dalla vita politica» attacca Berlusconi, riferendosi ai pm. Fa nomi e cognomi. «Il famigerato» Fabio De Pasquale, l'inquirente del caso Mills,

«È indagato per mafia» accusato da Gaspare Spatuzza, «una persona che ha sulle spalle 40 omicidi, è al soldo dei pm ed è capace di dire la qualunque su ordine dei pm». Chiede l'istituzione di una commissione d'inchagine sulle toghe: «C'è un potere dentro la magistratura che ci tiene sotto scopa. È nostro diritto e dovere chiedere una commissione perché si indagini su cosa è accaduto in questi anni». Assicura: «Faremo la riforma della giustizia per i cittadini e i giudici onesti». La reazione della magistratura è unanime.

«Non possiamo che ribadire la forte preoccupazione per i continui attacchi che rischiano di delegittimare un'istituzione dello Stato — attacca il presidente dell'Anm, Luca Palamara —. I magistrati non si lasceranno comunque intimidire».

Il premier attacca la sinistra che fa comunella con i magistrati. Li accusa di voler ribaltare il governo legittimo, con un «governo tecnico». «Il Pd è un partito senza leader che asseconda gli isterismi di Di Pietro e Vendola e fa l'occhiolino a Casini e a Fini». E ancora sul leader dell'Udc: «Fa male vedere che professionisti della politica come Casini sostengano le stesse cose della sinistra».

Non affonda sui finiani. «Gli crediamo. Ma faremo una verifica giorno per giorno e se questa lealtà verrà meno nei fatti, non ci metteremo un minuto per tornare al popolo italiano a chiedere di nuovo la sua fiducia». È il passaggio. Quello che apre alle elezioni anticipate con l'invocazione finale allo spirito del '94.

Maurizio Giannattasio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

61.000
I «Team della Libertà» indicati dal premier

re dall'istituzione di una commissione d'indagine sull'operato dei pm.

«Andremo avanti a governo, nessun passo indietro», attacca il premier. A meno che i «futuristi» si dimostrino sleali. In quel caso «non perderemo un minuto per tornare a chiedere la fiducia al popolo italiano». Il terreno è pronto per le elezioni anticipate. L'annuncio è chiaro: «Voglio 61 mila Team della Libertà nei 61 mila dipartimenti elettorali per avere in ognuno 5 difensori del voto e portare a co-

Centrodestra Il governo

“

Potremmo accettare qualsiasi legge elettorale, purché vinca chi prende un voto in più. Il contrario è intollerabile

Denis Verdini, coordinatore del Pdl

L'ultimatum di Maroni convince il Pdl

La Russa: giusto fissare scadenze. Gasparri: urne, mai governi tecnici. Bersani: al Colle salgano ora

ROMA — Nella maggioranza solo il ministro Gianfranco Rotondi ritiene che la legislatura vada avanti sino al suo termine naturale. «Maroni riassume la preoccupazione di tutti, ma il premier ha recuperato l'iniziativa che gli permetterà di tenere unita la coalizione e completare la legislatura», è il suo commento all'intervista al *Corriere* con la quale il responsabile dell'Interno sostiene che bastano tre settimane per verificare la tenuta dell'intesa, in caso contrario si deve andare al voto. La previsione di Rotondi avviene prima del discorso con il quale Silvio Berlusconi chiude la festa del Pdl a Milano e sposa di fatto la tesi di Maroni. Quella di Rotondi risulta quindi una opinione isolata dato che altri ministri (Ignazio La Russa e Renato Brunetta) ed esponenti come Maurizio Gasparri condividono invece le parole di Maroni. Quanto sostenuto dal ministro dell'Interno, afferma il capogruppo dei senatori del Pdl, «è la fotografia della realtà. Valutiamo con rispetto e serietà il recente voto di fiducia del Parlamento al governo. Non c'è spazio per governi tecnici-golpe, quindi avanti con il governo. Ma se così non fosse lo si capirebbe subito. In democrazia i governi li

re se c'è la maggioranza».

Per le opposizioni il monito di Maroni suona come la conferma della crisi irreversibile del centrodestra. Lo dice con chiarezza Pier Luigi Bersani. Berlusconi, afferma, «dovrebbe andare a rimettere il mandato al capo dello Stato». Il vicesegretario del Pd Enrico Letta fa notare poi che per il Pd le votazioni dovrebbero tenersi dopo «il cambiamento della legge elettorale».

Letta riprende il tema del sistema di voto sollevato da Pier Ferdinando Casini. Il leader dell'Udc ritiene che se «si apre una fase politica nuova» è possibile riformare la legge elettorale con una maggioranza che vada dai finiani di Futuro e Libertà sino al Pd, passando anche per l'Udc. «Me lo auguro — sostiene Casini — ma mi auguro che il Pdl non si sottragga al confronto». Ma il Pdl, per bocca del coordinatore Denis Verdini gli replica con «potremmo accettare qualsiasi legge elettorale, purché vinca chi prende un voto in più. Il contrario è intollerabile». Adesso, taglia corto, «si parla di una riforma dei collegi. In realtà lo fanno per fotterci. È già accaduto nel '96. Serve loro per vincere le elezioni con meno voti».

L. Fu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Patto con Bossi per le elezioni a gennaio “Ma la colpa deve cadere su chi ci logora”

Oggi Romani allo Sviluppo. E poi poker di sottosegretari scelti tra i senatori

mere. Dopo la maggioranza ottenuta al Senato, Berlusconi è infatti certo che Napolitano non riuscirà a mettere in piedi un governo di transizione per cambiare la legge elettorale. E non a caso, nel comizio di ieri, il premier ha preso più volte di mira proprio l'ipotesi di un «governo tecnico». L'arreccio a palazzo Madama, quella maggioranza «a prescindere dai finiani», gli dà la sicurezza che ogni ipotesi alternativa non abbia le gambe per andare avanti. «Sarebbe difficile per il presidente della Repubblica — ha detto ieri Denis Verdini — fare un governo che abbia all'opposizione Berlusconi e Bossi, i due vincitori delle elezioni. Le prassi sono importanti ma anche la politica ha il suo peso». Ad ogni buon conto in setti-

mano il Cavaliere nominerà quattro nuovi sottosegretari pescandoli tutti tra i senatori. Un modosicuro per garantirsi amicizie blindate in quel ramo del Parlamento, eletto a «Ridotto della Valtellina».

Ormai le alternative, come l'i-

dea di vivacchiare ancora qualche mese in attesa che Ghedini sforni un altro coniglio dal cilindro (giacché per il lodo Alfano costituzionale ci vorrebbero mesi), non sembrano più praticabili. «Le lance corrono verso le elezioni».

ammette Mario Valducci dopo aver ascoltato i toni del premier al castello Sforzesco. «È il primo comizio della campagna elettorale», suggerisce Daniela Santanché, da sempre in prima linea per rompere con Fini. Un altro fedelissimo

come Mario Mantovani, a cui il Cavaliere ha affidato la macchina elettorale, sintetizzata in linea detta dal capo: «I finiani ci hanno votato la fiducia in Parlamento ma... come si dice dalle parti di Bocchino? C'è nisciuno è fesso. Noi siamo pronti al voto: stiamo mettendo in piedi 61 mila "team della libertà" per raggiungere 22 milioni di famiglie. Porta a porta».

Con Fini e Futuro e libertà la rotura è insanabile. Berlusconi oltruttutto è convinto che il presidente della Camera si muova d'intesa con i magistrati, sincronizzando le sue mosse su quelle dei pm. Per questo ieri a Milano ha parlato di «forze nella magistratura che hanno fatto patti con chi sta in politica garantendo loro protezione». Mancava il nome di Fini,

ma il riferimento è chiaro. «Noi — attacca Osvaldo Napoli — abbiamo la certezza che il presidente della Camera lavori per il re di Prussia. E ieri, legittimando il rimbolto, Fini ha dato un'accelerazione verso le urne».

Intanto alle sette di questa sera Berlusconi, accompagnato da Gianni Letta, salirà nuovamente

Il premier convinto che Fini sincronizzi le mosse sui pm. «È tra quelli che sono protetti da loro»

al Quirinale. Stavolta porterà con sé il nuovo ministro dello Sviluppo, dopo cinque mesi di interim seguiti alle dimissioni di Claudio Scajola. Il prescelto è Paolo Romani, attuale viceministro con la delega alle Comunicazioni. Se le cose andranno come prevede Maroni, sarà stato destinato a rimanere un ministro «autunnale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le reazioni

Pm sotto inchiesta, stop dei finiani Lega: riforme sì, sul resto vedremo

E Bersani dà l'allarme: italiani scoglionati, sveglia o paghiamo tutti

ALBERTO D'ARGENNO

ROMA — Gelo dei finiani, Lega cauta e opposizione scatenata contro il premier. Gli attacchi alla magistratura e la proposta di creare una commissione parlamentare sulle toghe rilanciata da Silvio Berlusconi alla festa del Pdi (ne aveva già parlato nel video-scandalo pubblicato da *Repubblica.it*) spaccano la maggioranza. Da Futuro e libertà arriva un no chiaro e tondo all'ipotesi di inchieste sui giudici: per Italo Bocchino «la nostra disponibilità parlamentare su questo argomento non c'è, non fa parte del programma e non ne abbiamo discusso in maggioranza. L'Italia - aggiunge - non ha bisogno di vedere le Camere impegnate contro la magistratura che è baluardo di legalità e sicurezza».

REPUBBLICA RADIO TV

Oggi alle 19,20
Massimo
Giannini
intervista il
ministro Andrea
Ronchi

za». Replica Daniele Capezzone, portavoce del Pdl, secondo il quale i giudici «onesti e capaci non hanno nulla da temere».

Dai vertici della Lega, invece, per tutto il pomeriggio arriva una serie di «no comment» che tradisce l'imbarazzo di fronte a una proposta che, «se danneggia la magistratura», non potrà ottenerne il via libera del Carroccio che della lotta alla criminalità ha fatto una bandiera. In serata rompe gli indugi Roberto Cota. «Sulla commissione si valuterà», prende tempo il governatore del Piemonte spostando il discorso sulla riforma della giustizia che «si deve assolutamente fare ed è nel programma». La sfuriata contro le toghe lascia invece sconcertata l'opposizione. Anna Finocchiaro (Pd) dice che per Berlusconi se qualcosa non va «è sempre colpa dei giudici o della sinistra: è una vergogna che di fronte

te al fallimento del governo sappia solo mentire e fare logora propaganda». Picchia duro l'Idv che definisce il Cavaliere «un piazzista della politica» (Belisario) che come «Caronte conduce il Paese nello Stige» (De Magistris) e chiede l'intervento di Napolitano a «difesa» della magi-

stratura (Donadi).

Intanto il discorso del premier, accostato all'avvertimento ai finiani del ministro leghista Maroni («tre settimane per vedere se la maggioranza regge») infiammano il dibattito sul voto anticipato. Un altolà arriva da Beppe Pisanu (Pdl) per il quale

parlare di fine della legislatura significa «scherzare con il fuoco». Così dice il presidente dell'Antimafia che a Palazzo Madama conta sull'appoggio di tre senatori - «non solo si esporrebbe a nuovi rischi il sistema finanziario, ma si segnerebbe il fallimento del centrodestra». Sulla spon-

da opposta il segretario Pd Pierluigi Bersani dice che bastano «tre minuti» per capire che «la maggioranza non è in grado di governare» ed esorta le altre forze politiche a impegnarsi «per la riscossa del Paese perché gli italiani sono scoglionati».

© RIPRODUZIONE RISERVATA